

cura.

SPRING—SUMMER 2012

DEVOTED TO  
CONTEMPORARY  
ART



No.11



## INSIDE THE COVER

# ADRIEN MISSIKA

In 2009 in Geneva, Adrien Missika presents with a certain emphasis *The Space Between*, a series of photographs of landscapes, which include *Monument (Japan)*. Just as this last work matches a mountain with a monument, the French language conceives a natural or cultural monument as a building dedicated to the memory.

Again under the title *The Space Between*, in 2009 Missika places photos of landscapes on a heap of marble slabs. This is both a photographic and a marble fragment which becomes the sign of the monument and of its paradox: a building subjugated by the alteration of time, yet an object of memory. And if, by extension, the gallery and the museum were constituent parts of the monument itself? Missika seems to think so. For his show *Veduta (2010)* he works site-specifically: the work *No Matter* features a circular element which is also an opening in the walls of the gallery through which light comes in. If Quatremère de Quincy preferred excavations to museums, for Robert Smithson the chronological gaps within a collection are wide-open passages going through the museum. During the same period Missika took photos of "workshops" where eighteenth century gardens were put together, in particular those that look like ruins and are exactly contemporary with the first museums. In the historical evolution from craftsmanship to industrialization, "workshop" also defines the place of semi-mechanic production. As if both the ruins in a garden and the museum mirrored an industrially planned obsolescence.

Adrien Missika also films the famous jet of water in Geneva: *Versatile Monument (2009)* is a piece as transitory as its own origin, which combines pneumatics and lake water. And if in India Missika photographs a palm cultivated like a Christmas tree, he had already dedicated a work to the Los Angeles dying palm trees. As can be seen in photographs taken since 1870, the palm trees were planted there hoping that their exotic flavor would favor speculative home buying. For Adrien Missika, a photograph works like a monument, at the crossroads of less and more, of natural and cultural, of real and imaginary, where the change flirts with the ruin, like history with obsolescence.

Nel 2009 a Ginevra, Adrien Missika presenta con particolare rilievo *The Space Between*, una serie di fotografie che ritraggono alcuni paesaggi, tra cui *Monument (Japan)*. Come quest'ultima opera associa una montagna a un monumento, così la lingua francese immagina un monumento naturale o culturale quale edificio dedicato alla memoria.

Sempre sotto il titolo di *The Space Between* nel 2009 Missika dispone alcune foto di paesaggi su un cumulo di lastre di marmo. È un frammento al tempo stesso fotografico e marmoreo che diventa segno del monumento e del suo paradosso: un edificio soggiogato dall'alterazione del tempo, eppure oggetto di memoria. E se per estensione la galleria e il museo fossero elementi costitutivi del monumento stesso? Missika pare crederlo. Per *Veduta (2010)* egli interviene *in situ*: *No Matter* è un'applicazione circolare che è pure breccia di luce che attraversa i muri della galleria. Se Quatremère de Quincy preferiva ai musei gli scavi, per Robert Smithson le lacune cronologiche all'interno di una collezione sono passaggi spalancati che attraversano il museo. Nello stesso periodo l'artista realizza alcune foto di "fabbriche" di giardini risalenti al XVIII secolo, in particolare quelle che hanno l'aspetto di rovine artificiali e sono contemporanee ai primi musei. Nell'evoluzione storica dall'artigianato all'industrializzazione, la "fabbrica" designa al contempo il luogo di produzione semimeccanica. Come se la costruzione in rovina presente in un giardino e il museo fossero specchio di un'obsolescenza programmata in seno all'industrializzazione.

Adrien Missika filma anche il celebre getto d'acqua di Ginevra: *Versatile Monument (2009)* è un'opera tanto transitoria quanto il suo principio, che unisce pneumatica e acqua lacustre. E se in India Missika fotografa una palma coltivata a mo' di albero di Natale, egli aveva già dedicato un'opera alle palme di Los Angeles prossime alla morte. Come ci mostrano le fotografie scattate fin dal 1870, le palme furono qui piantate affinché l'immagine esotica di cui esse erano portatrici favorisse la speculazione immobiliare. Per Adrien Missika, la fotografia agisce come il monumento, al crocevia del meno e del più, del naturale e del culturale, del reale e dell'immaginario, laddove il cambiamento corteggia la rovina, come la storia l'obsolescenza.

MONUMENT PARADOXAL — WORDS BY JULIEN FRONSACQ

X-MAS COCO TREE, 2012 COURTESY SPAZIOA, PISTOIA; GALERIE CRONE, BERLIN